

Diocesi di Ugento – Santa Maria di Leuca



VIA

CRUCIS

A cura degli Uffici Pastorali Diocesani

Canto: Ti saluto o croce santa

*Ti saluto, o Croce santa
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti fra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.

Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

O Agnello divino immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

Del giudizio nel giorno tremendo,
sulle nubi del cielo verrai.
Piangeranno le genti vedendo
qual trofeo di gloria sarai.

C. Nel nome del Padre...

C. Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

A. *E con il tuo spirito.*

C. Fratelli e sorelle carissimi, ripercorriamo con intima partecipazione la via della croce, manifestazione ineffabile dell'amore del Padre che in Cristo ha donato al mondo la pienezza di ogni grazia e misericordia.

Guardiamo a Lui, maestro ed educatore, quale via unica e necessaria per vivere in pienezza la propria umanità ed essere partecipi della sua santità.

Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PRIMA STAZIONE
Gesù è condannato a morte
Educare alla lealtà

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 14-15

La folla gridò più forte: " Crocifiggilo! ". E Pilato, volendo dare soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù , lo consegnò perché fosse crocifisso.

Nonostante l'imminenza della croce Gesù, davanti a Pilato e alla folla che chiede la sua morte, non si scompone e non indietreggia rispetto alla missione per la quale il Padre lo ha inviato: donare la sua vita per la nostra salvezza.

La ricerca sfrenata del tornaconto personale ci porta spesso a disattendere la nostra onestà, la nostra correttezza, la lealtà, il rispetto della verità..

E' indispensabile invece essere leali e veri sempre e in ogni circostanza: anche di fronte all'insuccesso o alle accuse più infamanti.

Occorre rigettare la logica della menzogna pur di ottenere qualcosa, anche se siamo in una società dalla cultura contraria a questa logica.

Le parole e le scelte non possono essere in funzione di questo o di quello, ma devono soddisfare la verità di Dio e della retta coscienza.

Signore pietà. *Signore pietà*

Cristo pietà. *Cristo pietà*

Signore pietà. *Signore pietà*

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Educare al senso della croce di Cristo

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 20

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

La Croce è il nostro simbolo di salvezza, la adoriamo e la contempliamo cercando di penetrare il suo mistero. E' il nostro segno di distinzione, col quale ci segniamo per significare la nostra appartenenza al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Ma a volte, forse, ci dimentichiamo che, per ottenere la salvezza, occorre anche essere disposti a stenderci su quel legno e accettare la nostra esistenza anche e soprattutto quando è dolorosa.

I passi lenti sotto il peso della croce ci indicano tutta la fatica che occorre nell'accettare la sofferenza, che non è fine a se stessa, ma è importante e necessaria per capire il senso della Vita e per misurare il nostro valore e il nostro spessore. Gesù, prima di affrontare la passione e la morte, ha avuto paura, proprio come accade a noi di fronte alle prove difficili che incontriamo nel nostro quotidiano. Ha avuto paura, ma non è scappato. Ha pianto, ha pregato e, con l'aiuto del Padre, ha trovato il coraggio di affrontare la Croce. Non si tratta di accettare tutto passivamente, ma di porre un punto fermo dal quale partire per dirigere i nostri passi e orientare i nostri pensieri verso il Cristo. Egli ha accettato di prendere su di se il pesante legno della Croce per AMORE, per farci comprendere che, per amare veramente, è necessario il dono totale di sé. Un Amore che, se vissuto in modo autentico, ci trasfigura e ci fa risorgere a vita nuova.

“Da questo sapranno che siete miei amici: da come vi amerete gli uni gli altri”.

Signore, aiutaci a non scandalizzarci della tua croce. *Kyrie eleison*

Signore, aiutaci a portare la croce. *Christe eleison.*

Signore, aiutaci ad amare la croce. *Kyrie eleison.*

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

TERZA STAZIONE

Gesù cade per la prima volta

Educare a riformulare il senso della vita

Dal libro del profeta Isaia. 53, 4-6

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità . Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Ecco l'Agnello di Dio! Ecco Colui che prende su di sé i peccati di ognuno, che si carica del peso di una umanità che appare sempre più stanca di vivere una vita piena di senso, piena di vita! Cade, Gesù, sotto il peso delle nostre incoerenze, della nostre paure di riprendere a vivere. Sperduti come un gregge, troppo spesso percorriamo sentieri oscuri, dimentichi che la via che porta alla Vita è quella già solcata dal Signore. È una strada non sempre facile, a volte incidentata, che espone alle cadute sotto il peso dei nostri errori, ma non è una corsa in solitaria... No! Di fronte a noi c'è lui, l'uomo dei dolori, colui dalle cui piaghe siamo stati guariti.

Aiutaci, Signore, a ritrovare il senso della vita. *Signore, ascoltaci!*
Fa' che sappiamo far tesoro delle nostre cadute. *Signore, ascoltaci!*
Sostieni il nostro cuore vacillante. *Signore, ascoltaci!*

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

Educare alla custodia di ciò che vale veramente

Dal Vangelo secondo Luca. 2, 34-35. 51

Simeone parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima" ... Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace.

Sii sempre presente in mezzo a noi come lo Sposo che invita alla festa; sii presente soprattutto nelle nostre famiglie quando manca il «vino» dell'amore e del perdono.

Tutti:

Signore, come Maria, aiutaci a vivere di fede:

che la nostra fede sia forte soprattutto nei momenti del dolore e della prova.

Come Maria, aiutaci a vivere d'amore:

che noi sappiamo dimenticarci di noi stessi e vedere il tuo volto sul volto dei fratelli.

Come Maria, aiutaci a vivere di speranza:

che noi non ci lasciamo abbattere dalle difficoltà e dagli insuccessi, ma guardiamo al tuo Figlio, morto, sepolto e risorto per amore.

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

QUINTA STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

Educare alla condivisione del cammino

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 21-22

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio.

Gesù doveva essere veramente sfinito e così i soldati rimediano prendendo il primo che incontrano, caricandolo della croce. Simone di Cirene, tu sei un piccolo, un povero, uno sconosciuto contadino: tu porti la croce di un altro e ci insegni a credere nella risurrezione. Tu ridai dignità a ciascuno di noi! Anche nella vita di ogni giorno la croce, sotto tante diverse forme, da una malattia a un grave incidente, alla perdita di una persona cara o del lavoro, si abbatte, spesso improvvisa su di noi.

Tu ci ricordi che Cristo ci aspetta nella strada, sul pianerottolo, nell'ospedale, nel carcere, nelle periferie delle nostre città.

Cristo ci aspetta! Lo riconosceremo o moriremo nel nostro egoismo? Signore Gesù, aiutaci a ritrovare noi stessi nella carità, riaccendi in noi la scintilla dell'umanità. Liberaci dall'egoismo e ritroveremo subito la gioia di condividere la vita con i fratelli e la voglia di cantare.

Per tutte le volte che, per orgoglio, siamo incapaci di metterci al servizio degli altri. *Pietà di noi, Signore.*

Per tutte le volte che chiudiamo il cuore a Cristo che passa. *Pietà di noi, Signore.*

Per tutte le volte che non partecipiamo al dolore degli altri. *Pietà di noi, Signore.*

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

SESTA STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Educare a riconoscere l'Altro nel volto del fratello

Dal libro del profeta Isaia. 53, 2-3

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.

Veronica è uscita dalla ostile o indifferente folla per asciugare con pietà e delicatezza il volto di Gesù, era per lei il volto del prossimo che vive l'ingiusta sofferenza, il dolore, la delusione e la paura. Veronica ha compiuto questo gesto forse perché sempre ha cercato la presenza di Dio nelle sue creature ed ora ha ricevuto il sigillo del Santo Volto per continuare a contemplare l'amore di Dio per noi in Gesù Salvatore.

O Cristo nostro Signore, Immagine del Padre, fa' che sappiamo riconoscerti nel volto dei nostri fratelli.

Signore, donaci la grazia di riconoscerti nel volto del fratello. *Signore, illumina il nostro cuore.*

Signore, liberaci dalle nostre chiusure. *Signore, illumina il nostro cuore.*

Signore, aiutaci a prenderci cura dei nostri fratelli. *Signore, illumina il nostro cuore.*

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

Educare a orientare lo sguardo al di là delle sconfitte

Dal libro delle Lamentazioni. 3, 1-2. 9. 16

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce... Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri... Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.

Signore Gesù, per la seconda volta abbandonato dalle forze e reso debole dalla sofferenza, cadi di nuovo. Ancora una volta senza un lamento, senza una parola, lentamente ti rialzi e continui il cammino verso il Gòlgota. L'immenso amore per noi ti spinge a continuare e portare a termine ciò che il Padre ti aveva affidato. Quante volte anche noi portando il peso della malattia, delle separazioni, del lavoro perso, dell'ingiustizia sociale, siamo più volte caduti, lasciandoci vincere dallo sconforto e dalla disperazione. Tutto ci sembra un grande fallimento, e i nostri sforzi sembrano andare a vuoto. Ma tu Signore, hai sofferto tutto questo, e ora ci inviti ad aver fede e a ricordare che la tua e la nostra caduta, fanno veramente parte della via della croce. Donaci occhi che sappiano guardare lontano, al di là di ogni prova e caduta. Riaccendi nel nostro cuore la fiducia nella vittoria finale del Bene, sapendo che la croce è la fonte dalla quale possiamo attingere speranza, e avere la forza di rialzarci anche quando tutto sembra perduto.

Misericodias Domini in aeternum cantabo

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

OTTAVA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Educare a scelte responsabili

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 28-31

Gesù , voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?"

Nel suo cammino verso il Calvario, Gesù incontra le donne di Gerusalemme: nei loro occhi legge tutto il dolore dell'umanità, generato dalle fragilità e dai fallimenti del genere umano; ne sente il peso e non può restare in silenzio: *"Non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli"*, suona come un monito severo, ma in realtà in quell'incontro il Figlio di Dio coglie ancora una volta l'occasione per palesare la sua predilezione per l'uomo, mettendo in secondo piano il dramma che sta vivendo. E' uno sguardo di preoccupazione sul futuro, sulle generazioni avvenire. È a noi donne che parla Gesù, con un fiducioso appello alla nostre responsabilità di madri, di insegnanti, di educatrici, di catechiste. Gesù sa che educare richiede sacrificio, dedizione, saper comprendere la persona nella sua totalità. Egli sa che farsi responsabile della vita dell'altro è donarsi senza attendere un ritorno, senza misurare il tempo; è mettersi al servizio, rinunciando a volte a molto di se stesse. Sul calvario lascia in eredità alle donne di ogni generazione il ruolo primario ed insostituibile di elevare le creature del mondo a persone, educandole a vivere con la mente e il cuore rivolti all'altro, ad assumere stili ed atteggiamenti di vita che siano custodi della persona umana e della sua dignità. E' a noi madri che Gesù lascia il compito di educare i nostri figli alla solidarietà e alla condivisione, per promuovere nelle coscienze la consapevolezza che i beni e le ricchezze del mondo appartengono a tutte le popolazioni e che ogni uomo ha in se le capacità e il dovere di tendere al bene comune. E' a noi donne di questo tempo che si rivolge Gesù, per indicarci che il luogo privilegiato in cui educare a scelte responsabili è la famiglia, di cui ogni donna e madre è custode.

Signore, aiutaci a riscoprire il carisma di ogni donna. *Signore, ascoltaci.*
Signore, aiutaci a rispettare la dignità della donna. *Signore, ascoltaci.*
Signore, fa' che ogni donna custodisca e manifesti il dono della vita.
Signore, ascoltaci

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

NONA STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

Educare al coraggio dell'umiltà

Dal libro delle Lamentazioni. 3, 27-32

È bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto; cacci nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza; porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non rigetta mai... Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia.

Sì, Signore Gesù, sei grande nel tuo silenzio e nella tua umiltà. Di fronte agli insulti, agli oltraggi, deriso, schiaffeggiato dagli stessi uomini che Tu ami tanto. Grande Tu sei, lento all'ira e misericordioso. Il tuo amore per noi possa portare nel nostro cuore, il linguaggio muto e silenzioso dell'umiltà, quando la vita ci mette alla prova, consapevoli che solo seguendo e amando te, possiamo sentire leggero il nostro giogo.

Per tutti coloro che non sentono il bisogno di Dio. *Ti supplichiamo, Signore.*

Per chi ha tutte le ricchezze di questo mondo, ma non riconosce che tutto ciò che ha e ciò che è, lo deve a te, mio Dio. *Ti supplichiamo, Signore.*

Per chi non ha il coraggio e l'umiltà di sperare con fiducia in Dio che è potente. *Ti supplichiamo, Signore.*

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

DECIMA STAZIONE
Gesù è spogliato delle vesti
Educare a essere se stessi

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 24

I soldati si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.

Gesù resta nudo. Nudità è sinonimo di *verità dell'essere*. Guardando Gesù nudo sulla croce avvertiamo dentro di noi una necessità impellente: guardare senza veli dentro a noi stessi; denudarci spiritualmente davanti a noi, ma ancor prima davanti a Dio, e anche davanti ai nostri fratelli in umanità. Spogliarci della pretesa di apparire migliori di quello che siamo, per cercare invece di essere sinceri e trasparenti. Ecco cosa vuol dire *educare ad essere se stessi*, a spogliarci delle maschere ed agire senza infingimenti, senza ipocrisie. Gesù è spogliato e percosso, deriso e insultato. Ne sono testimoni i popoli crocefissi, coloro che vivono “fuori”, gli inutili del sistema produttivo e le vittime del potere violento, l'incarnazione dell'impoverimento, dell'oppressione, dello sfruttamento.

Gesù è continuamente spogliato lì dove ogni uomo e ogni donna vivono la spoliatura della loro dignità e umanità. Gesù è spogliato dalle mafie di tutto il mondo, dalle guerre e dalle armi, dalla corruzione politica ed economica, dai predatori e dal loro dominio militare.

Il vestito conferisce all'uomo la sua posizione sociale; gli dà il suo posto nella società, lo fa essere qualcuno. Essere spogliato in pubblico significa che Gesù non è più nessuno, non è nient'altro che un emarginato, disprezzato da tutti: l'immagine racchiude in sé l'immenso dolore dell'umanità profanata, come avveniva per i prigionieri di Auschwitz e di tutti i campi di concentramento, per far perdere loro la dignità.

Dall'ipocrisia e dall'incoerenza: *Salvaci, Signore.*

Dall'egoismo e dalla falsità: *Salvaci, Signore.*

Dalla presunzione e dal pregiudizio: *Salvaci, Signore.*

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla Croce

Educare alla fedeltà nonostante tutto

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 25-27

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

La fedeltà è innanzitutto una testimonianza a sé stesso. Un dialogo silenzioso e determinante. Ci affascina, ci tormenta e ci possiede fino a diventare parte di noi, a diventare la nostra stessa anima. Non è facile, essere fedeli, per noi che siamo soltanto uomini. Tutte le tentazioni dell'egoismo, tutte le ragioni del calcolo, tutti i saggi ragionamenti della misura, si coalizzano contro la sublime signorilità di questa virtù. Difficile è anche essere fedele agli altri. Dio è la fonte, il paradigma ed il sostegno di ogni Amore fedele. Dio, che è Fedele, crea liberamente l'uomo per Amore, restando fedele alla sua creatura anche quando questa decide di allontanarsi da Lui. La chiamata di Abramo e la parola dei profeti sono il segno dell'Amore fedele di Dio verso il Suo popolo, Amore che trova il suo compimento in Gesù che sulla croce perdona i suoi crocifissori. Dio è Fedele, come fedele per sempre è il Suo Amore per ogni creatura. In questo senso, solo scoprendosi amato con infinita fedeltà da Dio, l'uomo diventa capace di amare a sua volta. E' solo guardando a Gesù, al suo Amore crocifisso e fedele, nonostante l'infedeltà dell'uomo, che due sposi possono trovare la forza per continuare ad amarsi, anche quando le fatiche della vita si fanno sentire. Infine, resi nel matrimonio immagine della Trinità, in cui Amante, Amato ed Amore si uniscono in un'unica ed indissolubile comunità d'Amore, gli sposi possono trovare in Dio la verità del loro amarsi, che nella fedeltà si fa dono reciproco e fecondo, aperto alla vita. La fedeltà spinge l'amore oltre ogni limite, anche al limite della morte e permette di testimoniare, anche con la propria vita, l'attaccamento ai propri ideali e alla propria vocazione. Dobbiamo imparare che la fedeltà è una dura conquista. È tracciare insieme un solco profondo. Incancellabile. Contro il quale né venti né maree possono nulla. Un solco scavato nel vivo dell'esistenza, che segue sempre la stessa direzione: quella dell'amore e dell'amore con Gesù.

Ubi charitas et amor, ubi charitas Deus ibi est.

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore sulla Croce

Educare a fidarsi ed affidarsi a Dio

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 33-34. 37. 39

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: “Eloì, Eloì, lema sabactàni?”, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?...Ed egli, dando un forte grido, spirò ... Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!"

Gesù muore. Una persona cara muore e ci chiediamo “Perché?”. Ce lo chiediamo tutti sempre. Dinanzi alla morte nessuno resta indifferente. C’è chi riesce a gestire con le proprie forze una vita cambiata e chi resta nello smarrimento, nello sconforto; chi cerca aiuto e chi sana il cuore ferito attraverso la condivisione con altre persone provate da dolori analoghi. Questa meditazione è dedicata a quanti hanno sperimentato diversi tipi di perdita: una morte improvvisa, un incidente stradale o sul lavoro, un suicidio, una morte dovuta a violenza, oppure altri tipi di distacco, quali la malattia cronica o la separazione dal coniuge. Morte, dolore, incredulità moltiplicano il nostro desiderio di comprendere, il desiderio di capire e la sete di infinito affinché il nostro orizzonte d’amore non si spenga in un buio di amarezza, di rabbia, di disperazione. Amo e soffro, soffro e amo. Ma che genere di amante sono se metto al primo posto il mio dolore? Certamente dolore e sofferenza entrano nel mondo attraverso l’uomo e la sua libertà, ma anche attraverso gli eventi e le catastrofi naturali; il motivo per cui ciò avviene sfugge ma se ci volgiamo a Dio e ci fidiamo e affidiamo alla Sua misericordia il nostro dolore viene lenito.

Si può trovare Dio attraverso la morte? Sì, se ci lasciamo educare da Lui. La sua Consolazione può arrivare al cuore della persona, nel suo intimo ed è qualcosa di più delle parole. Ora siamo davanti a Gesù crocifisso. È difficile leggere il racconto della crocefissione senza essere profondamente toccati. La cruda e dignitosa sofferenza di Gesù porta molta gente a farsi serie domande a proposito della croce. Perché Gesù ha dovuto morire? Perché questa Persona meravigliosa ha dovuto soffrire in questo modo? La croce di Gesù ci dice che noi non abbiamo a che fare con un Dio distante che non sa che cosa significhi essere uomini, e fragili, e mortali. Egli sa e comprende, e così noi possiamo accostarci *"con piena fiducia al trono della grazia"* (Eb. 4,16). È estremamente importante sapere che Dio è presente al Calvario. La croce ci dice che anche Dio ha passato per la parte oscura della vita, con tutto il suo dolore. Così, quando noi passiamo attraverso il lato oscuro della vita, possiamo rivolgerci a Lui in preghiera, nella fiducia che Lui conosce quello che stiamo passando. Questo può rendere la preghiera nel tempo della tristezza e della sofferenza, molto più significativa e reale. Dobbiamo però accettare questo dono della Croce. Se guardo indietro alla mia vita passata di cristiano, posso vedere la svolta che ha dato alla mia vita rendermi conto che la Croce di Cristo mi ha cambiato solo quando io gliel'ho permesso. Non mi rendevo conto che la croce di Cristo potesse influire su di me personalmente. Io non comprendevo che questo evento della storia potesse stravolgere completamente la mia propria personale storia. Immagino di trovarmi là, in mezzo alla folla sul Calvario a guardare Cristo che muore. Mi chiedo: "Perché quest'uomo meraviglioso ha dovuto morire?". La vera domanda che ciascuno di noi deve farsi a questo punto è: "Che cosa fa Dio sulla croce *per me?*" "Io l'ho accettata, fatta mia?". Fintanto che non accadrà questo, l'opera di Dio sulla croce rimane per noi incompleta.

Silenzio di meditazione.

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto dalla Croce

Educare all'abbraccio che si fa compagnia

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 42-43. 46

Sopraggiunta ormai la sera, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il Regno di Dio, comprato un lenzuolo, calò il corpo di Gesù giù dalla croce.

Vogliamo ringraziarti Signore, per le meraviglie che hai compiuto nel mondo attraverso la vita delle persone care che tu ci hai messo accanto.

Il tratto di strada che ci hanno consentito di percorrere insieme è stato esaltante e meraviglioso e ci ha consentito di sperimentare le loro doti straordinarie. Ma ad un certo punto della vita, la morte giunge improvvisa e ci toglie queste persone meravigliose che ci hanno mostrato un tratto della tua amabile fisionomia. Come comprendere il senso della morte, come rassegnarsi a questa triste realtà che ci accomuna tutti? A volte tentiamo, con la forza della preghiera di cambiare questa tua decisione o Signore, tentiamo anche noi, come Abramo, di mercanteggiare sul prezzo, chiedendoti dapprima la guarigione completa di una persona cara che sta per morire a causa di una malattia, ma tu non sempre concedi questa grazia, poi ti chiediamo almeno che si prolunghino i suoi giorni, ma anche questo non sempre è secondo i tuoi disegni, infine ti chiediamo che almeno le siano risparmiate le sofferenze della morte ma a volte anche questo non lo si può avere. A volte ci sembra quasi che tu voglia prendere tutto di coloro che ci sono accanto e che noi amiamo, in modo da insegnarci con la loro vita e con la loro morte che l'amore è vero ed autentico solo quando si spinge al dono totale di sé. Ed è per questo motivo che oggi comprendiamo alla tua luce anche il senso della nostra morte e della nostra sofferenza, e non siamo più tristi, ma anche noi pensando a chi ci era accanto e ora vive con te, non ti chiediamo più il perché tu ce li abbia tolti ma ti ringraziamo perché ce li hai donati, sapendo di ritrovarci un giorno tutti insieme nell'eternità del tuo abbraccio misericordioso.

Signore, datore di ogni vita: *Abbi pietà di noi.*
Signore, vincitore della morte: *Abbi pietà di noi.*
Signore, sostegno nel dolore: *Abbi pietà di noi*

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

Educare all'Eternità di Dio

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 46-47

Giuseppe d'Arimatea, avvolto il corpo di Gesù in un lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Magdala e Maria madre di Josès stavano ad osservare dove veniva deposto.

Il corpo di Gesù, senza vita, è stato consegnato ad un sepolcro.

Tutto sembra finito! Tutto relegato ad un ricordo del passato. La stessa speranza riposta nel Maestro di Nazaret, sembra vanificata e ottenebrata. Sepolte con lui le possibilità di un mondo nuovo, di un futuro migliore. “*Speravamo che fosse lui a liberare Israele...*”. Da quel sepolcro emerge solo il silenzio di un uomo consegnato alla morte, per di più il silenzio di Dio. Tutto tace! Anche la creazione pare che si sia ammutolita davanti al buio dell'amarezza e della tristezza mortale per tutto quello che è avvenuto. Eppure l'ultima parola, quella piena e definitiva, non appartiene al silenzio della morte, ma al chiarore di un'alba nuova che sta nascendo da quel sepolcro. È la logica sorprendente e paradossale di Dio, amante della vita. L'aveva preannunciato lo stesso Gesù: “*Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore produce molto frutto*” (Gv 12,24). È proprio questa la fecondità vera di una vita oltre la morte, preludio di “*quei cieli nuovi e terre nuove*”, dove lo sguardo dell'uomo si perde nella luce dell'eternità di Dio.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché hai voluto vivere anche tu il buio della morte e della sepoltura; donaci la speranza che non delude per credere in te, nostra Vita e nostra Risurrezione.

Dio Santo: *Kyrie, eleison.*

Dio Forte: *Kyrie, eleison.*

Dio Immortale: *Kyrie, eleison.*

Padre nostro...

Santa madre, deh!, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

QUINDICESIMA STAZIONE

Gesù risorge dai morti

Dal Vangelo secondo Marco. 16,1-6

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto.

Meditazione del Vescovo

Benedizione finale.